

# «La mia Laura, normale e imprevedibile...»

Marianna Barone

**C**oinvolgente, divertente ed estremamente interessante. È stato senza dubbio così il pomeriggio che gli studenti dell'Istituto tecnico «Jaci» hanno regalato allo scrittore Carlo Lucarelli, incontrato nella giornata di mercoledì, nel corso degli appuntamenti culturali organizzati dalla libreria Bonazinga. Con attenzione ed entusiasmo, i ragazzi hanno letteralmente travolto di domande il giovane scrittore, incuriositi dal suo genere letterario e, soprattutto, dalla figura di «Laura di Rimini», la giovane studentessa universitaria che Lucarelli ha fortemente voluto come personaggio principe del suo libro. Perché? Perché Laura è la classica ragazza della porta accanto, «alta, mora, carina e fischiettina», che vive e sa di estrema normalità. È proprio per queste sue caratteristiche che l'autore l'ha scelta, catapultandola in un thriller che alterna i toni del pulp alle movenze del noir. Una storia che ruota intorno a uno zainetto nero, pieno di cocaina, finito per errore sulle spalle stagliate. Sulle spalle, appunto, di una ragazza nella norma, che Lucarelli studia nel suo romanzo.

«Per lo studio della suspense che

volevo realizzare – spiega – avevo bisogno di un personaggio imprevedibile. Chi, allora, meglio di Laura? Come reagisce una ragazza normale in una situazione pericolosa? E ne riesce a uscire? Sì, perché è una ragazza normale». Alla vigilia del suo ultimo esame prima delle vacanze, Laura precipita, dunque, in un'avventura per lei davvero inimmaginabile. «L'unica arma di difesa che Laura ha – aggiunge Lucarelli – è se stessa. Non può contare su nessun altro». Pagina dopo pagina, Laura si addentra in una storia fatta di spartorie, appuntamenti mancati per un soffio e quant'altro, inseguita da mafiosi cinefili, poliziotti corrotti, un assassino insospettabile e malfattori che rievocano i personaggi di Walt Disney, abilmente portati in scena dagli studenti. E si perché, oltre alla scheda sull'autore e sul libro, alle interviste, alla lettera e alla simpaticissima riflessione sulla lingua, i ragazzi hanno deciso di rappresentare alcune delle parti più salienti del libro, evidentemente letto e apprezzato, con un brillante momento di drammatizzazione, per poi concludere con la musica e il dibattito. «Il noir riesce a raccontare i secoli come il nostro – sottolinea lo scrittore – inquieti, irrazionali e che fanno paura. Narra della metà o-

scura e trasmette forti emozioni. Al contrario del giallo, che si basa sulla sicurezza e sulla razionalità, è più irrazionale e inquieto e parte dall'idea che non sempre è dato di conoscere i perché. Il romanzo noir inizia quando qualcosa non funziona e la sua molla è la curiosità».

Quel fascino del «mistero misterioso», come lo definisce Lucarelli, che tiene il lettore incollato al libro con il fiato sospeso sino all'ultima pagina. «In partenza io non so nulla del romanzo – puntualizza – che si conclude da solo, dettato dai suoi stessi personaggi».

Personaggi, talvolta, reali. Immersi in «caricature in nero della realtà». Situazioni effettivamente esistenti, come la presenza della droga nel mondo universitario e l'inclenza della mafia internazionale. «E in televisione – aggiunge lo scrittore, da alcuni anni anche conduttore della fortunata trasmissione televisiva «Blu notte» – ho fatto esattamente quello che faccio nei miei libri, solo che si tratta di casi realmente accaduti. Una finestra sull'ambiente e un'esperienza davvero interessante, anche se niente dà la libertà di scrivere romanzi. E io ho iniziato a scriverli per lo stesso motivo per cui i lettori hanno voglia di leggerli».